

Dark Side of The Golberg Variations

La parte oscura di Bach svelata dall'Ensemble Musica Antiqua Latina

Paola Pariset

Il Teatro Torlonia di Roma - via L.Spallanzani 1A - ci accoglierà oggi alle 19 per un appuntamento forse di nicchia, ma che sollecita ed anche inquieta: "The Dark Side of The Golberg Variations". Sì, il capolavoro di Bach "Aria con Variazioni BWV 988" del 1745, che verrà eseguito tutto, ma non sul clavicembalo o pianoforte come da partitura, sibbene dall'Ensemble Musica Antiqua Latina.

Composto da basso di violino (Giordano Antonelli, fondatore e direttore), viola da gamba (Gianni La Marca), violone (Giancarlo De Frenza), clavicembalo (Andrea Buccarella), renderà dell'opera una versione diversa dalla tradizionale. Questa, spesso eseguita a Roma da Ramin Bahrami, ne evidenzia i simbolismi e le proporzioni matematiche - 30 variazioni in due parti precise, un'Aria poi ripetuta alla fine, per cui 32 sono i segmenti, come 32 sono le battute dell'Aria, e così via - e

tutto in cristallina chiarezza simbolo di perfezione del cosmo bachiano. La versione dell'Ensemble abbandona questi livelli stratosferici, scende sui toni gravi, caldi, ricchi di timbri (tutti diversi nella passacaglia, nella sarabanda, nel passepied, nell'ouverture francese) e ricchi di terrena percettività. Di questa Notte bachiana (per l'insonnia di un conte l'opera fu creata) si scopre così la parte oscura, forse anche sensuale, che non era stata mai indagata e nemmeno supposta.

Intervista Gareggia e firma i brani della Vanoni e di Fogli

Canto, musica e parole Per amore di Sanremo Pacifico si fa in tre

Fabrizio Finamore

Avrà anche iniziato tardi a stare sotto i riflettori che contano ma oggi Gino de Crescenzo, in arte Pacifico, può dire di aver di certo recuperato accreditandosi in breve tempo come uno degli autori più apprezzati della scena musicale italiana. Non a caso quest'anno Pacifico sarà uno dei protagonisti della prossima edizione del Festival di Sanremo sia in veste di autore (firmando ben tre dei brani in gara tra i big), sia sul palco dell'Ariston con l'inedito trio Vanoni-Bungaro-Pacifico, nato da un'idea di Mario Lavezzi. Presenteranno il brano «Imparare ad amarsi»

Sfida
Ornella Vanoni salirà sul palco dell'Ariston con l'inedito trio Vanoni-Bungaro-Pacifico, nato da un'idea di Mario Lavezzi. Presenteranno il brano «Imparare ad amarsi»



canzone anche d'amore. L'ho scritto pensando molto a una grande artista come la Vanoni, ha un'intelligenza e un'esperienza notevole. Alla sua età sentivo che potesse fare alcune riflessioni sulla vita. A lei il testo è piaciuto molto e questo mi ha fatto particolarmente piacere».

Da tempo la lega ai suoi compagni di palco una stima reciproca.

«Sì, con Ornella avevo già lavorato ma devo dire che collaborare con lei è sempre una sorpresa continua. Con Toni siamo amici, la nostra è

una collaborazione che va avanti da tempo, lo considero un grande autore ma anche un grande cantante».

Torniamo alle altre canzoni del Festival di cui è autore: ha anche scritto per il duo Roby Facchinetti e Riccardo Fogli il testo del brano «Il segreto del tempo».

«Sì, qualche tempo fa Roby mi chiese se volevo provare a scrivere il testo per quello che mi è sembrato subito un classico dei Pooh. Per me è stato molto gratificante farlo, da ragazzino ero un loro fan. Sono due amici che han-

no vissuto sul palco tanti decenni di musica mantenendo peraltro inalterato il loro entusiasmo».

E poi è anche co-autore del testo de «Il coraggio di ogni giorno» di un altro duo molto atteso: Enzo Avitabile e Peppe Servillo.

«Io sono d'origine napoletana e anche qui quando mi hanno proposto la cosa ne sono stato subito entusiasta. Si tratta di artisti che sono sempre stati dentro la musica. Il brano parla del coraggio di ogni giorno, della speranza di trovare ogni matti-

na il coraggio di andare avanti».

«Aveva già partecipato al Festival di Sanremo come interprete nel 2004, vincendo il premio per la miglior musica con «Solo un sogno», è un Pacifico diverso quello che quest'anno si appresta a tornare sul palco dell'Ariston?»

«Sì, oggi sono molto più tranquillo, all'epoca ero da solo e nonostante avessi già quarant'anni ero un esordiente, soffrivo molto l'emozione di quel debutto. Ora sono passati diversi anni, sono molto più tranquillo e guardo le cose dandogli la giusta misura. E poi, diciamo, sono facilitato dal fatto di essere accanto a una cantante unica e irripetibile come Ornella Vanoni. Avrò un'esposizione personale minore pur partecipando a

un'avventura così importante».

Attualmente vive a Parigi dove sta collaborando anche con artisti francesi. Che differenze vede con il contesto italiano?

«Nella scrittura delle canzoni ci sono ovviamente dei codici diversi ma esistono anche molte similitudini. I Francesi amano tanti nostri successi, pezzi come «Una lacrima sul viso» sono conosciuti un po' da tutti. La grande differenza che vedo tra i due contesti è che quello francese è un mercato ancora più grande, con numeri importanti. E quando l'industria discografica va bene si ha la possibilità di spendere e sperimentare. Insomma in Francia si può investire anche nell'esordiente perché il mercato lo permette e questa non è una cosa da poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autore
Gino de Crescenzo, in arte Pacifico, milanese classe 1964, ora vive e lavora in Francia

Paolo Belli Il musicista e arrangiatore in giro per l'Italia con la sua commedia scalda i muscoli per il ritorno di «Ballando con le stelle»

Giada Oricchio

Artista poliedrico, personaggio versatile, uomo simpatico e innamorato. Del suo lavoro. Questo è Paolo Belli, il musicista arrangiatore di «Ballando con le Stelle», che sta conquistando i teatri italiani con «Pur di fare musica». L'ultimo appuntamento è per domenica 21 gennaio al Teatro Vittorio Veneto di Colleferro. Belli e la sua band sono gli attori di una commedia in cui gli sketch leggeri e quasi surreali infondono leggerezza alla trama, ma senza perdere di vista il potere salvifico della musica.

Paolo Belli, cos'è «Pur di fare musica»?

«Sono cazzeggio musicato come ha detto il regista Alberto Di Risio. Si tratta di una commedia in cui i musicisti suonano e recitano allo stesso tempo. È una cosa nuova,

«Per il successo servono passione e follia»

mai vista in Italia. Mettiamo in scena la vita di un musicista, dai provini ai sacrifici che deve affrontare pur di realizzare la sua passione».

Il tour è stato un successo.

«È nato da una brillante idea del regista Alberto Di Risio. Abbiamo scoperto che ci viene facile recitare. Io ho il ruolo di capobanda e poi c'è il mio gruppo di 7 elementi, una garanzia: il sassofonista Gabriele Costantini, Enzo Proietti al piano, il violinista Juan Albelo Zamora, Mauro Parma alla batteria, Gaetano Puzzutiello al contrabbasso, Peppe Stefanelli percussioni e Paolo Varoli chitarrista. Sono due ore spensierate».

Lei è noto per tante trasmissioni televisive, ma nel 1989 è stato al Festival di Sanremo con il succes-

so «Ladri di Biciclette». Ripeterebbe l'esperienza? Cosa pensa delle scelte di Claudio Baglioni? E fa un pronostico sul vincitore?

«Conservo un ricordo assolutamente positivo, quindi sì, se avessi un brano che mi piace ci tornerei. Non esiste una canzone per Sanremo. Esiste la buona musica. Se un pezzo è bello, lo è ovunque. Credo che Baglioni abbia svolto un ottimo lavoro e non posso far pronostici, non ho ascoltato tutti i brani».

Su questa se la cava in maniera salomonica. Dopo Colleferro si ferma, torna al fianco di Milly Carlucci in «Ballando con le Stelle». Come fa ad avere lo stesso entusiasmo dopo 13 anni?

«Ballando con le Stelle riparte il 3 marzo e intorno a metà febbraio



iniziano le prove. Non mi stanco mai perché ho sempre desiderato fare tv, la faccio con Milly che è una enorme professionista, ha sempre qualcosa da insegnarti. Ballando è come un'accademia dove ogni anno impari qualcosa di diverso. Sono un privilegiato. E poi lo faccio con passione. Ma lo sa che ci vuole

un pizzico di follia per i nostri arrangiamenti?».

Non lo sapevo, ma da casa si intuisce la grande mole di lavoro.

«Ogni settimana dobbiamo preparare e arrangiare 30 brani. Ci dividiamo il lavoro altrimenti non ce la potremmo fare però siamo felici di riuscire a trasmettere emozioni al pubblico».

Ci dà qualche anticipazione?

«No perché Milly mi ammazza»
Almeno mi dica se teme che le polemiche e i battibecchi sovrastino la gara o se le considera parte dello show.

«Mi creda, non mi danno fastidio. Sono talmente concentrato sul pezzo successivo che nemmeno ascolto cosa si dicono».

Il segreto del suo successo?

«Coltivare la passione, vivere grazie alla mia passione che poi è esattamente quello che raccontiamo in Pur di fare musica».